

Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Genesi 3, 1 – 8  
Marco 7, 31 - 37

1) **Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

---

2) **Letture: Genesi 3, 1 - 8**

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.*

3) **Riflessione su Genesi 3, 1 - 8**

● **Ogni tentazione è prima di tutto misconoscenza di Dio.** Il serpente, il tentatore, dà una falsa idea di Dio, la suggerisce abilmente: Dio è geloso, è nemico della libertà, è nemico della conoscenza. Comincia esagerando le leggi poste da Dio: "E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Così insinua già che Dio limita il nostro bene più che può. La donna risponde rettificando: essi possono mangiare i frutti di tutti gli alberi, solo l'albero che sta in mezzo al giardino è proibito.

● **Questo significa che noi siamo liberi in molte cose, ma che il nostro essere fondamentale non ci appartiene, il suo centro è sempre Dio.** E il tentatore ribatte: "Non è vero, non morirete conquistando la vostra autonomia. Anzi, Dio sa che quando mangerete questo frutto, i vostri occhi si apriranno e voi sarete come Dio". Dio dunque è geloso, non vuole che l'uomo diventi simile a lui.

La verità è tutto il contrario, perché Dio ha creato l'uomo a sua immagine e vuole che egli gli assomigli quanto più è possibile, e lo difende da qualsiasi tentazione che gli impedirebbe questa somiglianza.

● **Anche per noi la tentazione viene dall'accettare una falsa idea di Dio, dubitare di Dio.** Quando si incomincia a dubitare delle intenzioni di Dio e a crearsi un Dio a nostra immagine: geloso, invidioso, che non desidera il nostro bene ma il nostro male, si è pronti a soccombere a tutte le tentazioni, che sono sempre tentazioni di egoismo: mettersi al centro di tutto, cercare il nostro bene invece di cercare il bene. "La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza"; era orientata al proprio bene.

---

4) **Letture: Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo*

prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

##### 5) Riflessione sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

###### ● **Ha fatto bene ogni cosa.**

**Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, ed illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto. È il caso del sordomuto** del vangelo di oggi, e dovrebbe essere il caso di ognuno di noi battezzati e toccati nel battesimo alle orecchie e alle labbra. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. **L'essere toccati da Cristo è essere salvati, è avere vita nuova.** Ed egli, non più Dio lontano ma Emmanuele, il Dio con noi, ci tocca nelle orecchie, quando leggiamo le sacre scritture, ci tocca alle labbra quando ci comunichiamo dal suo santo altare, ci tocca al cuore quando compiamo il suo primo comandamento, quello dell'amore. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio in nostro favore è il nostro peccato. Ma con la sua grazia, con il suo tocco santo, il tocco eterno ma che in continuo si rinnova, veniamo ricreati e rigenerati alla vita eterna.

● **Nel vangelo di oggi, Gesù sana un sordomuto.** Questo episodio è poco conosciuto. Nell'episodio della donna cananea, Gesù supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non apparteneva al popolo e con cui era proibito conversare. Nel vangelo di oggi avvertiamo questa stessa apertura.

● Marco 7,31. **La regione della Decapoli.** “In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli”. Decapoli letteralmente significa: *Dieci Città*. Era una regione di dieci città nel sudest della Galilea, la cui popolazione era pagana.

● Marco 7,31-35. **Aprire l'udito e sciogliere la lingua. Un sordomuto è condotto dinanzi a Gesù. La gente voleva che Gesù gli imponesse le mani.** Ma Gesù va assai oltre questa richiesta. **Conduce l'uomo lontano dalla moltitudine**, mette le dita sulle sue orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, lo sguardo rivolto al cielo, emette un profondo respiro e dice: “*Éffata!*”, cioè, “*Apriti!*” In quello stesso istante, l'udito del sordo si apre, la lingua si scioglie e l'uomo comincia a parlare correttamente. Gesù vuole che la gente para l'udito e sciolga la lingua!

● Marco 7,36-37: **Gesù non vuole pubblicità.** “E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: “*Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!*” Lui proibisce la divulgazione della guarigione, ma di fatto ciò non avvenne. **Coloro che hanno sperimentato ciò che Gesù ha fatto, lo vanno a raccontare agli altri**, lo voglia o no Gesù! Le persone che assistono alla guarigione cominciano a proclamare ciò che hanno visto e riassumono così la Buona novella: “*Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!*”. Questa affermazione della gente fa ricordare la creazione, quando viene detto: “*Dio vide che tutto era buono!*” (Gen 1,31). Ed evoca anche la profezia di Isaia, dove dice che nel futuro i sordi udiranno e i muti parleranno (Is 29,28; 35,5. cf Mt 11,5).

● **La raccomandazione di non raccontare nulla a nessuno.** A volte, si esagera l'attenzione che il vangelo di Marco attribuisce alla proibizione di divulgare la guarigione, come se Gesù avesse un segreto da conservare. **Nella maggioranza dei casi in cui Gesù opera un miracolo, lui non chiede il silenzio.** Anzi, una volta chiese perfino pubblicità (Mc 5,19). Alcune volte, lui dà l'ordine di non divulgare la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26), ma ottiene il risultato contrario. **Quanto più lo proibisce, tanto più la Buona Novella si diffonde** (Mc 1,28.45; 3,7-8; 7,36-37). Non serve a nulla proibire! La forza interna della Buona Novella è così grande che si divulga da sola!

• **Apertura crescente nel vangelo di Marco.** Lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente verso le altre popolazioni. Così, Marco conduce i lettori e le lettrici ad aprirsi verso la realtà del mondo attorno e a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra le popolazioni. **Nel suo passaggio per la Decapoli, regione pagana, Gesù risponde alla richiesta della gente del luogo e cura un sordomuto.** Non ha paura di contaminarsi con l'impurezza di un pagano, perché nel curarlo, gli tocca le orecchie e la lingua.

• **Per quanto riguarda le autorità, due giudei e i discepoli stessi hanno difficoltà ad ascoltare e capire che un pagano che era sordo e muto possa udire e parlare grazie a Gesù che lo tocca.** Ricorda il cantico del servo "Il Signore Yavé mi ha aperto l'udito, ed io ascolta" (Is 50,4-5). Nello scacciare i venditori dal tempio, Gesù critica il commercio ingiusto ed afferma che il tempio deve essere casa di preghiera per tutte le genti (Mc 11,17). Nella parabola dei vignaioli omicidi, Marco allude al fatto che il messaggio sarà tolto al popolo eletto, i giudei, e sarà dato ad altri, i pagani (Mc 12,1-12). Dopo la morte di Gesù, Marco presenta la professione di fede di un pagano ai piedi della croce. Nel citare il centurione romano e come costui riconosce in Gesù il Figlio di Dio, sta dicendo che il pagano è più fedele dei discepoli e più fedele dei giudei (Mc 15,39). L'apertura per i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero, proclamato il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

---

## **6) Per un confronto personale**

- Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?
- Definizione della Buona Novella: "Gesù fa il bene in tutto!" Sono Buona Novella per gli altri?

## **7) Preghiera finale: Salmo 31**

**Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.**

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.  
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione.*